



Il Ministro dell'Interno

RELAZIONE ALLE CAMERE

ANNO 2016



Camera dei Deputati ARRIVO 28 Agosto 2017 Prot: 2017/0001292/TN



PREMESSA

Ai sensi della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), art.3, commi 68 e 69, ciascun Ministro trasmette annualmente al Parlamento una relazione sui risultati raggiunti nel corso dell'esercizio precedente, sulla base delle risorse assegnate e delle spese effettuate.

Si è, pertanto, provveduto ad elaborare la Relazione per l'anno 2016, sulla base degli esiti del monitoraggio delle strategie poste in essere nell'ambito delle priorità politiche prestabilite.

L'analisi è stata ricondotta ad un quadro di sintesi che pone in evidenza, nella cornice degli obiettivi strategici perseguiti, lo sviluppo e le risultanze delle principali azioni svolte dall'Amministrazione.

Al riguardo occorre precisare che viene attribuita natura strategica agli obiettivi in cui sono disarticolate le priorità politiche scaturenti dall'atto di indirizzo del Ministro - adottato in coerenza con il programma di Governo - e che fanno riferimento ad orizzonti temporali pluriennali e sono di particolare rilevanza non solo rispetto alle priorità politiche dell'Amministrazione ma, più in generale, rispetto ai bisogni degli stakeholder.

Non è invece compreso in questa sede, per motivi di sintesi, il complesso delle ordinarie attività istituzionali che assorbe, la rimanente e più consistente parte delle risorse destinate al funzionamento della macchina amministrativa.

Il documento è corredata da schede sinottiche in cui, in correlazione agli obiettivi strategici, sono state indicate le risorse finanziarie stanziate ed impegnate, gli indicatori di misurazione utilizzati, i target programmati ed i valori raggiunti a consuntivo. Il quadro generale delle statistiche è stato completato con dati relativi al personale addetto, suddiviso per qualifiche professionali.



INDICE

1. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA	pag. 04
2. IL QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO E LE PRIORITÀ POLITICHE	pag. 09
3. LE STRATEGIE SVILUPPATE	
❖ Priorità politica A: Proseguire l'attuazione del disegno programmatico finalizzato al coordinamento e alla modernizzazione del sistema sicurezza, tendente a: - rafforzare il rispetto della legalità, il contrasto della criminalità e la prevenzione delle minacce terroristiche, in un contesto anche di rapporti internazionali; - assicurare una risposta efficace alla domanda di sicurezza della collettività, in stretta sinergia con gli altri livelli di governo territoriale	pag. 11
❖ Priorità politica B: Rafforzare la governance multilivello del fenomeno migratorio e dell'asilo, anche nell'ambito del Piano Nazionale per la gestione dell'impatto migratorio sancito in sede di Conferenza Unificata tra Stato-Regioni ed Enti locali, per favorire la più ampia coerenza e sostenibilità tra obiettivi comunitari, nazionali e locali, attraverso la valorizzazione dei rapporti con gli <i>stakeholder</i> di settore, delle buone prassi consolidate, dell'ampliamento delle capacità di accoglienza del sistema nazionale, ottimizzando tutte le risorse interne e comunitarie destinate allo sviluppo della coesione ed integrazione sociale, in armonia con i territori ospitanti	pag. 34
❖ Priorità politica C: Rafforzare la collaborazione interistituzionale con nuove forme di sinergia e raccordo, nell'ottica del miglioramento della coesione sociale e di una migliore interazione con le autonomie locali, per una più efficace e condivisa attuazione degli assetti istituzionali derivanti dalle nuove disposizioni per la revisione della spesa pubblica e da quelle in materia di stabilizzazione finanziaria nonché dal prossimo avvio del processo di riordino della fiscalità locale e dall'avanzamento di quello relativo all'armonizzazione dei bilanci degli Enti locali. Realizzare interventi volti a perseguire il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle Amministrazioni locali e al condizionamento degli organi elettori	pag. 40
❖ Priorità politica D: Sviluppare le strategie di intervento di soccorso pubblico, anche nei contesti emergenziali nazionali e internazionali. Consolidare le capacità decisionali degli attori del sistema nazionale di difesa civile nella gestione delle crisi. Realizzare linee di azione mirate alla prevenzione ed alla protezione dal rischio. Promuovere anche in partenariato la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro, di studio, di vita	pag. 49
❖ Priorità politica E: Realizzare interventi volti a garantire il rispetto dei principi di legalità, integrità e trasparenza dell'azione amministrativa, anche attraverso lo sviluppo dei piani e delle misure di prevenzione e repressione della corruzione, finalizzando nel contempo l'azione alla informatizzazione e semplificazione dei sistemi amministrativi e delle procedure, alla razionalizzazione degli assetti organizzativi degli uffici centrali e periferici e al miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi e incentivando, in un'ottica coerente con il programma di riduzione strutturale della spesa, iniziative volte alla diminuzione dei costi e al recupero di risorse	pag. 56
❖ TABELLE	pag. 76



1. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La missione svolta dal Ministero dell’Interno si rinviene nel decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in base al quale allo stesso sono attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di: **garanzia della regolare costituzione e del funzionamento degli organi degli enti locali e funzioni statali esercitate dagli enti locali, tutela dell’ordine e della sicurezza pubblica, difesa civile e politiche di protezione civile, poteri di ordinanza in materia di protezione civile, tutela dei diritti civili, cittadinanza, immigrazione, asilo, soccorso pubblico, prevenzione incendi. Il Ministero svolge altresì i compiti in materia di amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio.**

In ragione della complessità e dell’ampiezza delle funzioni espletate, il Ministero dell’Interno è connotato da una forte articolazione organizzativa sia a livello centrale che sul territorio, ove opera attraverso una vasta “rete” di strutture in cui interagiscono, secondo i rispettivi ambiti di intervento, le Prefetture-UTG, le Questure e gli altri Uffici periferici della Polizia di Stato, le Direzioni Regionali ed i Comandi Provinciali, nonché le altre strutture del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

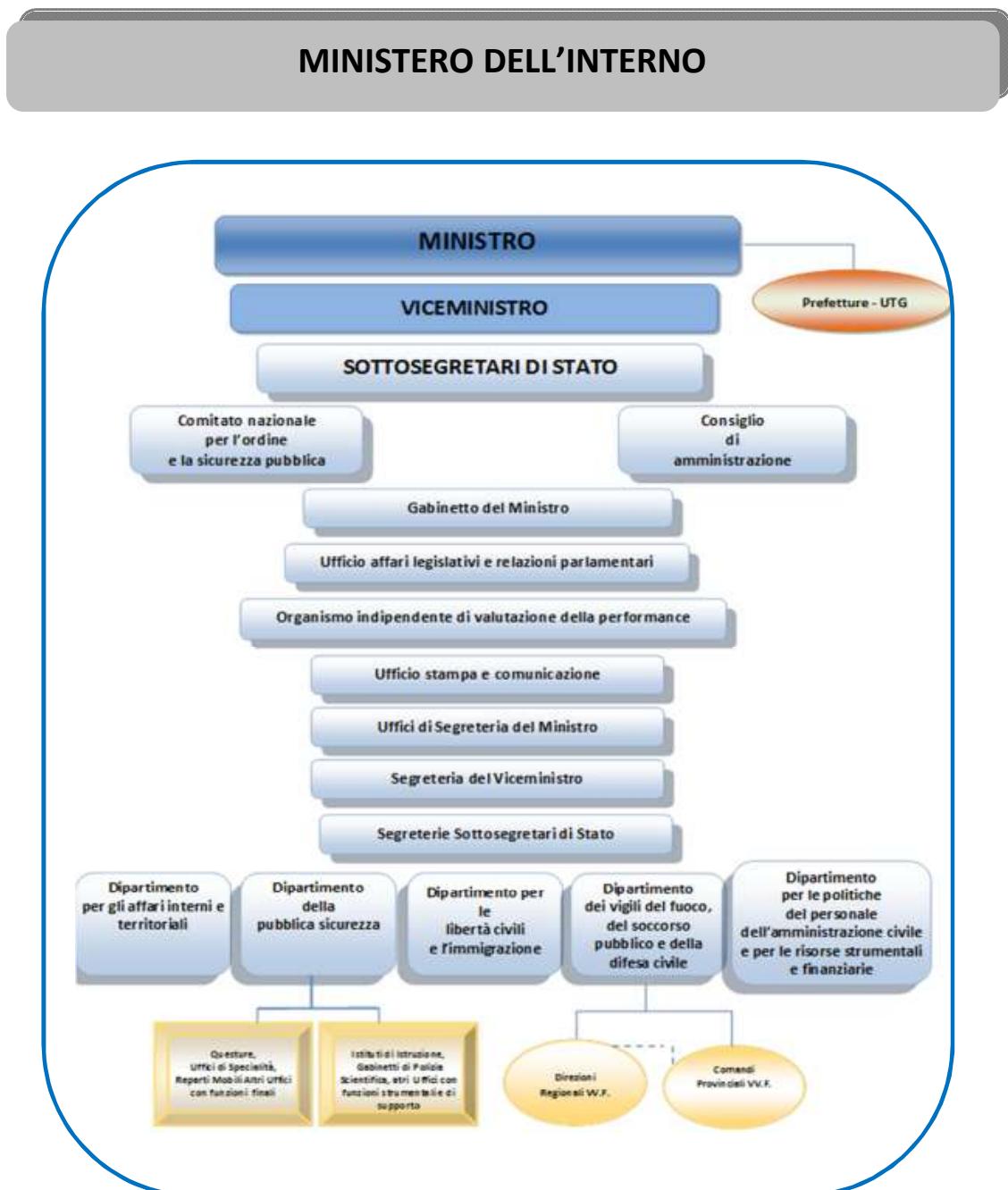
La macchina amministrativa così configurata consente di agire capillarmente, specie in quei settori di particolare impatto sociale – quali la sicurezza, il soccorso pubblico, la coesione ed integrazione sociale, nonché i servizi specifici all’utenza nei campi di competenza - in cui è imprescindibile favorire il massimo raccordo tra i vari soggetti pubblici e privati operanti sul territorio ed avvicinare quanto più possibile le istituzioni al cittadino. In ambito provinciale, le Prefetture-UTG svolgono a tal fine anche un’azione propulsiva, di indirizzo, di mediazione sociale e di intervento, di consulenza e di collaborazione, anche rispetto agli Enti locali, in tutti i campi del “fare amministrazione”, in esecuzione di norme o secondo prassi consolidate.

Sul fronte dei rapporti esterni, il Ministero si interrelaziona in vari ambiti di attività con organismi istituzionali sia a livello europeo che internazionale e, a livello nazionale, opera in stretta sinergia, a seconda delle aree di intervento, con altre componenti delle Amministrazioni dello Stato, con il mondo delle autonomie locali, con enti ed organismi pubblici e privati di settore.



➤ L'organigramma

Viene rappresentata graficamente la struttura organizzativa del Ministero che riporta la situazione al 31 dicembre 2016



➤ Le strutture centrali

A livello centrale l'Amministrazione, nell'anno 2016, ha operato attraverso:

- gli **Uffici di diretta collaborazione del Ministro**: Gabinetto; Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari; Organismo Indipendente di Valutazione della *performance* (OIV); Ufficio Stampa e Comunicazione; Segreteria del Ministro, Segreteria Particolare del Ministro; Segreteria Tecnica del Ministro; Segreterie dei Sottosegretari.
Gli Uffici di diretta collaborazione sono regolamentati dal D.P.R. 21 marzo 2002, n. 98. Il Ministro si avvale anche di Consiglieri scelti tra persone dotate di elevata professionalità (art. 12 D.P.R. n.98/2002). Il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 ha, in particolare, inciso sull'organizzazione e le funzioni dell'OIV
- i **5 Dipartimenti**, istituiti sulla base del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, come modificato dal decreto legislativo 30 ottobre 2003, n. 317, quali “strutture di primo livello”, per assicurare l'esercizio organico ed integrato delle funzioni del Ministero, e dei regolamenti successivi che ne hanno determinato funzioni e organizzazione (D.P.R. n. 398/2001, D.P.R. n. 154/2006 e D.P.R. n. 210/2009), rappresentano il segmento operativo della politica dell'Amministrazione e rispondono funzionalmente al Ministro.

I Dipartimenti sono retti ciascuno da un Prefetto – Capo Dipartimento – Titolare del Centro di Responsabilità; il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è diretto da un Prefetto con le funzioni di Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

I Dipartimenti sono a loro volta articolati in Direzioni Centrali, a ciascuna delle quali è preposto un Prefetto, oppure un Dirigente Generale (Area I, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco). Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è organizzato in Direzioni Centrali e in Uffici di pari livello, anche a carattere interforze.

➤ Le strutture territoriali

A livello territoriale il Ministero, dotato di una composita articolazione, nell'anno 2016, risultava così connotato:

- n. **103 Prefetture-UTG**, presenti in ciascuna Provincia e rette da un Prefetto che rappresenta il Governo sul territorio; il Prefetto del capoluogo di Regione è anche Rappresentante dello Stato per i rapporti con il sistema delle autonomie locali
- n. **2 Commissariati del Governo** nelle Province autonome di Trento e Bolzano, cui è affidato il coordinamento delle attività statali sul territorio.
In Valle d'Aosta non è previsto alcun organismo decentrato in quanto tutte le funzioni prefettizie sono svolte dal Presidente della Regione
- n. **103 Questure**, quali articolazioni dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, cui si aggiungono tutti gli altri Uffici periferici della Polizia di Stato
- n. **17 Direzioni Regionali**, n. **1 Direzione Interregionale (Veneto e Trentino - Alto Adige)** e n. **100 Comandi Provinciali** del CNVVF, cui si aggiungono altre strutture periferiche.



➤ **Le risorse umane**

L'Amministrazione dell'Interno è caratterizzata dalla presenza, nei propri ruoli ordinamentali, di una pluralità di categorie di personale (personale dell'Amministrazione civile dell'Interno, ivi inclusa la carriera prefettizia, Polizia di Stato, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco), di cui è riportato di seguito il dato di sintesi, alla data del 31 dicembre 2016.
Per il dettaglio si rinvia alle Tabelle 2 bis, 3 bis, e 4 bis.

MINISTERO DELL'INTERNO	DIRIGENTI	PERSONALE DI LIVELLO NON DIRIGENZIALE
PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE DELL'INTERNO	Carriera Prefettizia 1.213	18.722
	Area I 170	
POLIZIA DI STATO	969	97.452
CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO	183	33.725
Total generale 152.434 <i>di cui:</i>	2.535	149.899

➤ **Le risorse finanziarie gestite**

Durante l'esercizio finanziario 2016 il Ministero dell'Interno ha riportato i seguenti risultati di gestione, riferiti agli obiettivi:

Stanziamenti iniziali	Stanziamenti definitivi	Pagamenti in c/competenza	Residui accertati di nuova formazione
21.419.427.448,00	25.371.162.464,00	22.347.996.567,40	2.613.525.584,27



➤ **Le missioni di bilancio**

Nell'ambito della classificazione del Bilancio dello Stato relativo al 2016, al Ministero dell'Interno sono assegnate **7 Missioni e 15 Programmi**.

MISSIONI	PROGRAMMI
Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	Attuazione da parte delle Prefetture-Uffici Territoriali del Governo delle missioni del Ministero dell'Interno sul territorio Supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio e amministrazione generale sul territorio
Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	Interventi, servizi e supporto alle autonomie territoriali Elaborazione, quantificazione e assegnazione dei trasferimenti erariali; determinazione dei rimborsi agli enti locali anche in via perequativa Gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali
Ordine pubblico e sicurezza	Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica Pianificazione e coordinamento Forze di polizia
Soccorso civile	Gestione del sistema nazionale di difesa civile Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico
Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	Flussi migratori, garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale Rapporti con le confessioni religiose e amministrazione del patrimonio del Fondo Edifici di Culto
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	Indirizzo politico Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza
Fondi da ripartire	Fondi da assegnare



2. IL QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO E LE PRIORITÀ POLITICHE

Il quadro generale di riferimento

L'azione del Ministero dell'Interno è stata, nell'anno 2016, fortemente influenzata da taluni fenomeni particolarmente rilevanti e critici emergenti dallo scenario socio-economico, interno e internazionale, e precisamente:

- la criminalità interna ed internazionale, che richiede una strategia organica e coerente di contrasto, mirata anche ad una particolare tutela dello sviluppo delle attività economiche ed imprenditoriali, nonché il fenomeno terroristico, interno e internazionale, anche di matrice fondamentalista, che pone il tema della lotta alla radicalizzazione e della capacità di risposta nazionale nelle situazioni di crisi. La globalizzazione del crimine impone una intensificazione della cooperazione in ambito europeo ed internazionale per consentire – in una logica di sviluppo degli scambi informativi e di comunicazione tra i vari sistemi di intelligence – adeguate strategie di prevenzione e contrasto;
- la perdurante situazione di crisi geopolitica che interessa i Paesi dell'Africa, dell'Europa medio orientale e dell'Asia, che delinea anche per il futuro uno scenario di crescente impegno per le strutture ministeriali deputate alla gestione del fenomeno migratorio. In questo contesto, nonostante sia formalmente accresciuta la disponibilità dell'Unione Europea a costruire una strategia comune, rimangono le difficoltà operative interne. Si pone l'obiettivo di implementare, da un lato, l'accordo che Stato-Regioni ed Enti locali hanno sancito il 10 luglio 2014, in sede di Conferenza unificata, dove è stato adottato un piano nazionale di accoglienza che intende realizzare a livello nazionale, quella redistribuzione degli oneri di gestione ed accoglienza che, a livello europeo, il nostro Paese chiede da tempo ai partner comunitari, dall'altro, il rafforzamento dell'azione strategico-diplomatica internazionale, a livello bilaterale e multilaterale, di intesa con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con la Commissione Europea, così come con le maggiori organizzazioni internazionali di settore quali l'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati e l'Organizzazione Mondiale per i Migranti.
- il complesso delle "patologie" che inficiano la sicurezza del territorio - tra cui quelle connesse alla dequalificazione dei centri urbani, alla sussistenza di reati diffusi, alla incidentalità sulle strade, allo scadimento delle forme di ordinata convivenza civile - che continuano a porre l'esigenza di una costante e stringente azione volta a ripristinare condizioni di legalità e sicurezza ed a promuovere e favorire, anche attraverso i Prefetti, forme sempre più efficaci di coesione ed integrazione, attuando anche, per il potenziamento dei livelli di sicurezza urbana, il pieno coinvolgimento del mondo delle autonomie, nel rinnovato quadro dei rapporti tra gli organismi statali e gli Enti locali e territoriali, a garanzia di un adeguato coordinamento dei vari livelli istituzionali con l'attivazione di forme di sempre maggiore interazione, nello spirito della leale collaborazione;
- le problematiche connesse all'economia che, a causa del persistere della grave situazione di crisi, rendono necessario rafforzare, in un quadro di forte integrazione interistituzionale, l'azione di raccordo con le autonomie e l'attività di assistenza a favore degli Enti locali, al fine di promuovere la corretta applicazione dei nuovi principi contabili in materia di armonizzazione dei bilanci, nel contesto delle modifiche riguardanti la fiscalità locale ed alla luce degli effetti di carattere strutturale introdotti dalle manovre finanziarie che si sono susseguite per la riduzione della spesa pubblica;
- la necessità di ridefinire gli assetti istituzionali degli Enti locali per far fronte alle esigenze di riduzione della spesa pubblica e di contenimento del debito pubblico. In tale contesto acquista sempre più interesse la necessaria attività di impulso, di supporto e di stimolo per l'attuazione della normativa concernente l'obbligo delle funzioni associate per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per favorire, anche attraverso il riconoscimento di specifici incentivi economici, l'accorpamento degli enti di più ridotte dimensioni, per conseguire economie di scala e più efficienti livelli di servizi locali e per una più efficace e condivisa attuazione degli assetti istituzionali derivanti dalle nuove disposizioni per la revisione della spesa pubblica;
- la sussistenza di emergenze ambientali di tipo convenzionale e non, nonché il grave fenomeno degli infortuni sul lavoro che comportano l'adozione di iniziative integrate a tutela della pubblica incolumità e richiedono pertanto una qualificata e coordinata azione di monitoraggio, analisi, prevenzione e soccorso;
- la necessità di riorganizzare le attività per la più efficiente erogazione dei servizi, per l'eliminazione degli sprechi e per la realizzazione di economie di bilancio, impongono di continuare a mantenere alta l'attenzione sui programmi di spesa per individuare sia le criticità nell'erogazione dei servizi sia le possibili strategie di miglioramento dei risultati ottenibili con le risorse stanziate;
- la particolare rilevanza dell'azione svolta per il controllo sugli enti dissestati, deficitari e in pre dissesto che ha registrato un notevole incremento negli ultimi due anni e che riveste un ruolo strategico proprio al fine di assicurare un efficace controllo sul contenimento della spesa pubblica.



Priorità politiche per il triennio 2016-2018

In armonia con le priorità di Governo e di settore scaturenti dalla situazione di contesto, nonché con le strategie fissate dalla normativa contenente provvedimenti anticrisi, sono state definite le priorità politiche i cui contenuti sono stati, per omogeneità di impostazione, trasfusi anche nella correlata programmazione economico-finanziaria. Alla luce di quanto premesso, nell'anno 2016 l'Amministrazione dell'Interno ha orientato le proprie attività amministrative alle seguenti priorità politiche:

- A. Proseguire l'attuazione del disegno programmatico finalizzato al coordinamento e alla modernizzazione del sistema sicurezza, tendente a:**
- rafforzare il rispetto della legalità, il contrasto della criminalità e la prevenzione delle minacce terroristiche, in un contesto anche di rapporti internazionali;
 - assicurare una risposta efficace alla domanda di sicurezza della collettività, in stretta sinergia con gli altri livelli di governo territoriale
- B. Rafforzare la governance multilivello del fenomeno migratorio e dell'asilo, anche nell'ambito del Piano Nazionale per la gestione dell'impatto migratorio sancito in sede di Conferenza Unificata tra Stato-Regioni ed Enti locali, per favorire la più ampia coerenza e sostenibilità tra obiettivi comunitari, nazionali e locali, attraverso la valorizzazione dei rapporti con gli *stakeholder* di settore, delle buone prassi consolidate, dell'ampliamento delle capacità di accoglienza del sistema nazionale, ottimizzando tutte le risorse interne e comunitarie destinate allo sviluppo della coesione ed integrazione sociale, in armonia con i territori ospitanti**
- C. Rafforzare la collaborazione interistituzionale con nuove forme di sinergia e raccordo, nell'ottica del miglioramento della coesione sociale e di una migliore interazione con le autonomie locali, per una più efficace e condivisa attuazione degli assetti istituzionali derivanti dalle nuove disposizioni per la revisione della spesa pubblica e da quelle in materia di stabilizzazione finanziaria nonché dal prossimo avvio del processo di riordino della fiscalità locale e dall'avanzamento di quello relativo all'armonizzazione dei bilanci degli Enti locali. Realizzare interventi volti a perseguire il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle Amministrazioni locali e al condizionamento degli organi elettori**
- D. Sviluppare le strategie di intervento di soccorso pubblico, anche nei contesti emergenziali nazionali e internazionali. Consolidare le capacità decisionali degli attori del sistema nazionale di difesa civile nella gestione delle crisi. Realizzare linee di azione mirate alla prevenzione ed alla protezione dal rischio. Promuovere anche in partenariato la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro, di studio, di vita**
- E. Realizzare interventi volti a garantire il rispetto dei principi di legalità, integrità e trasparenza dell'azione amministrativa, anche attraverso lo sviluppo dei piani e delle misure di prevenzione e repressione della corruzione, finalizzando nel contempo l'azione alla informatizzazione e semplificazione dei sistemi amministrativi e delle procedure, alla razionalizzazione degli assetti organizzativi degli uffici centrali e periferici e al miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi e incentivando, in un'ottica coerente con il programma di riduzione strutturale della spesa, iniziative volte alla diminuzione dei costi e al recupero di risorse.**



3. LE STRATEGIE SVILUPPATE

Nel presente paragrafo sono illustrati, in relazione a ciascuna priorità politica, i principali risultati scaturenti dalle strategie sviluppate nell'arco del 2016, riportando, in dettaglio, per ciascun obiettivo strategico:

- le risorse, distinte per Missione e Programma, stanziate a legge di bilancio, nonché quelle attribuite a consuntivo
- gli indicatori di misurazione utilizzati per verificarne il grado di attuazione, i target fissati per le annualità di riferimento ed i valori registrati a consuntivo 2016, con le motivazioni degli scostamenti riscontrati.

Nella Tabella 5, vengono poi riepilogati i dati di cui sopra.

PRIORITÀ POLITICA A

Proseguire l'attuazione del disegno programmatico finalizzato al coordinamento e alla modernizzazione del sistema sicurezza, tendente a:

- rafforzare il rispetto della legalità, il contrasto della criminalità e la prevenzione delle minacce terroristiche, in un contesto anche di rapporti internazionali;
- assicurare una risposta efficace alla domanda di sicurezza della collettività, in stretta sinergia con gli altri livelli di governo territoriale

Obiettivo strategico A.1	Durata	Responsabile Titolare CDR 5
RAFFORZARE L'AZIONE DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA MINACCIA DI MATRICE ANARCHICA E FONDAMENTALISTA E POTENZIARE LA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE CON QUEI PAESI NEI QUALI IL FENOMENO È MAGGIORMENTE RILEVANTE	pluriennale	Capo della Polizia Direttore Generale della Pubblica Sicurezza

Missione di riferimento	Programma di riferimento	Risorse finanziarie assegnate all'obiettivo a legge di bilancio		
		anno 2016	anno 2017	anno 2018
3. Ordine pubblico e sicurezza (007)	3.1 Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (007.008)	63.242.955	63.404.986	63.586.813
	3.3 Pianificazione e coordinamento Forze di polizia (007.010)	253.669	253.669	253.669
Totale		63.496.624	63.658.655	63.840.482

Missione di riferimento	Programma di riferimento	Risorse finanziarie attribuite all'obiettivo a consuntivo			
		Stanziamenti definitivi (a)	Pagato in c/competenza (b)	Residui accertati di nuova formazione (c)	Totale risorse impegnate (b+c)
3. Ordine pubblico e sicurezza (007)	3.1 Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (007.008)	63.242.955,00	63.242.955,00	0,00	63.242.955,00
	3.3 Pianificazione e coordinamento Forze di polizia (007.010)	20.150,00	20.150,00	0,00	20.150,00
Totale		63.263.105,00	63.263.105,00	0,00	63.263.105,00

Tipo di indicatore	Target anno 2016	Target anno 2017	Target anno 2018	Valore raggiunto al 31/12/2016
Indicatore di realizzazione fisica Misurazione, in termini percentuali, del grado di avanzamento triennale del piano di azione con progressione annua che cumula il valore dell'anno precedente	33%	66%	100%	33%



PIANO DI AZIONE DELL'OBBIETTIVO STRATEGICO

Azione n. 1: Costante aggiornamento della mappa dei rischi ai nuovi scenari di riferimento

Azione n. 2: Ampliamento del livello di intesa e cooperazione con i Paesi di origine dei presunti terroristi, con particolare riguardo al fenomeno dei miliziani islamici già residenti in Italia/Europa risultati attivi nel territorio e in altri scenari di crisi

Azione n. 3: Collaborazione con le istituzioni sul territorio e con gli altri livelli di governo locale

Azione n. 4: Adozione di iniziative "orizzontali" che coinvolgano competenze anche di altre articolazioni statuali per il contrasto alla radicalizzazione ed alle forme di reclutamento nell'ambito delle organizzazioni terroristiche, in armonia con la strategia dell'Unione Europea

Azione n. 5: Attuazione di una più stringente "mappatura" dei gruppi anarchici di stampo insurrezionalista

Azione n. 6: Rafforzamento della collaborazione internazionale con Paesi nei quali il fenomeno insurrezionalista è maggiormente rilevante

Azione n. 7: Incremento dei livelli di intesa e cooperazione con i Paesi membri e con la Presidenza di turno del Consiglio dell'Unione Europea per il contrasto al terrorismo, con particolare riguardo al fenomeno dei combattenti stranieri anche mediante sinergie con l'Europol, ed altre Agenzie Europee, atenei e centri di ricerca

RISULTATI CONSEGUITI

L'analisi dell'avanzamento degli obiettivi operativi e del relativo programma operativo sottostante all'obiettivo strategico ha consentito di rilevare il raggiungimento dei risultati prefissati per il periodo di riferimento.

Nell'ambito della priorità politica riguardante la prevenzione della minaccia terroristica interna ed internazionale, si è dedicato particolare attenzione alla valutazione dei profili di rischio per la sicurezza nazionale nei diversi scenari di riferimento con un continuo e costante monitoraggio del livello della minaccia.

In tale ottica, proficua ed efficace si è rivelata l'attività del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.), che nel corso dell'anno si è riunito 57 volte, di cui 5 in seduta straordinaria, per valutare lo stato della minaccia riguardante sia il territorio nazionale sia più ampi scenari di rilevanza internazionale suscettibili di ripercussioni per gli interessi italiani all'estero. Tra gli 806 argomenti esaminati, 357 hanno riguardato minacce contro gli interessi dello Stato.

Inoltre, la condivisione delle informazioni relative alla minaccia terroristica interna e internazionale ed il coordinamento info-operativo con gli Uffici territoriali di Polizia, anche con il coinvolgimento degli Enti locali (scuole, comuni, Asl ecc.) hanno consentito di calibrare capillari e proficui interventi preventivi sul territorio, idonei a circoscrivere la minaccia e ad individuare soggetti a rischio radicalizzazione.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle relazioni internazionali multilaterali in tema di ordine e sicurezza pubblica si è concorso all'elaborazione delle strategie di contrasto, a livello internazionale, della criminalità organizzata, del terrorismo e dell'immigrazione clandestina, della corruzione, nell'ambito dei seguenti Fori e Organizzazioni Internazionali: G7 - Gruppo Roma/Lione, ONU, G20, Global CounterTerrorism Forum, Coalizione Anti ISIL, OSCE, OCSE OIM, Consiglio d'Europa.

Tra le attività svolte, si segnala la realizzazione di progetti, la partecipazione a tavoli di lavoro, conferenze e seminari di studio nonché lo sviluppo di programmi addestrativi e di assistenza tecnica a favore di forze di polizia estere, in stretta sinergia con i Ministeri degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, della Giustizia, dei Trasporti, dell'Economia e le Direzioni Centrali del Dipartimento della P.S., i Comandi Generali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Per quanto concerne il settore della corruzione, è stato dato risalto, in ambito internazionale, alle misure preventive e repressive assunte dall'Italia specie al fine di promuovere la cultura della legalità e trasparenza nelle amministrazioni pubbliche (tematica trasversale a molti fori di cooperazione - G20, ONU, Consiglio d'Europa, OCSE).

In tema di sicurezza stradale e ferroviaria, si evidenzia la partecipazione ai lavori del Sottogruppo sulla sicurezza dei trasporti del Gruppo Roma/Lione del G7, concorrendo all'elaborazione di strategie progettuali volte alla prevenzione di attacchi terroristici a sistemi e mezzi di trasporto terrestre, marittimo e aereo.

In materia di prevenzione e contrasto del terrorismo internazionale, gli sforzi si sono concentrati sulle problematiche connesse alla radicalizzazione, all'estremismo violento, al fenomeno dei *foreignterrorist fighters* e della propaganda e proselitismo attraverso internet (presso il G7 e il Global CounterTerrorism Forum).

Sono stati messi a punto ed attuati mirati controlli straordinari in aeroporti, scali marittimi, stazioni ferroviarie e autobus di linea provenienti dai Paesi che costituiscono gli *hub* dei *foreignfighters*.

L'attività di prevenzione e contrasto al terrorismo internazionale, nel corso del 2016, ha permesso di conseguire i seguenti risultati:

sono stati tratti in arresto 40 soggetti di cui 37 contigui agli ambienti del terrorismo di matrice religiosa, mentre sono stati espulsi dal territorio nazionale 66 estremisti islamici, di cui 34 con provvedimento del Ministro dell'Interno per motivi di sicurezza nazionale, 22 per ordine del Prefetto e 10 per disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

E' stata altresì estesa la capillarità della raccolta informativa in direzione di differenti contesti/realtà, con la finalità di enucleare i profili di soggetti ritenuti pericolosi ed adottare commisurate iniziative di sicurezza nei loro confronti.

L'attività in parola ha interessato i principali luoghi di aggregazione delle realtà islamiche sospette di contiguità con gli ambienti dell'estremismo religioso, l'ambiente carcerario, in stretto raccordo con il DAP e l'ambiente del web, in sinergia con il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Sul fronte anarco-insurrezionalista sono state sviluppate mirate ed approfondite attività investigative che hanno portato all'arresto di 9 militanti d'area, 7 dei quali ritenuti responsabili anche del reato di associazione sovversiva con finalità di



terrorismo di cui all'art. 270 bis del c.p..

Tali risultati sono stati raggiunti anche grazie ad una preventiva mappatura dei principali sodalizi libertari operanti in Italia che ha consentito un approfondimento conoscitivo sulla composizione e sulle connessioni nazionali ed internazionali dei gruppi insurrezionali, nonché l'acquisizione di preziose informazioni da utilizzare in sede di coordinamento investigativo. A tal proposito, inoltre è stata implementata la collaborazione internazionale con Grecia, Spagna e Cile - paesi nei quali il fenomeno del terrorismo anarchico risulta particolarmente rilevante – anche attraverso l'organizzazione di riunioni finalizzate allo scambio informativo nell'ambito dell'attività del “gruppo multinazionale ad hoc Mediterraneo”.

Nell'ambito della cooperazione e collaborazione con gli altri Paesi impegnati nella lotta al terrorismo si è registrato una maggiore attenzione anche attraverso l'adozione di adeguati strumenti di monitoraggio di quei soggetti ritenuti pericolosi, utilizzando la rete dei punti di contatto, costituita in partenariato con *Europol* nell'ambito del semestre europeo di Presidenza Italiana del Gruppo Terrorismo; il progetto *Dumas*, dove i funzionari della DCPP e gli ufficiali del ROS (Arma dei Carabinieri), in veste di *Driver*, hanno contribuito ad implementare lo scambio tra i vari Paesi delle liste dei *foreignfighters*; il *Border Control System*, sistema volto a monitorare il transito di passeggeri in arrivo alle frontiere aeree da Paesi terzi.

Sempre in tale ambito, una citazione meritano i vari tavoli di lavoro istituiti presso l'Unione Europea, quali il *Terrorism Working Group (TWP)* e le attività della “*Coalizione Anti ISIS*”.

Inoltre, più in particolare la competente articolazione dipartimentale ha curato lo sviluppo delle relazioni comunitarie, attraverso il coordinamento delle attività di tutti i Comitati e gruppi di lavoro presso il Consiglio europeo operanti nel settore della cooperazione di polizia. Tale coordinamento è stato curato direttamente e/o di concerto con i Comandi Generali e le articolazioni centrali del Dipartimento di PS interessate *ratione materiae* mediante l'elaborazione delle linee strategiche e, ove richiesto, redigendo i dossier per le delegazioni partecipanti alle relative riunioni.

Al riguardo, in particolare, si evidenziano le seguenti attività svolte.

- La partecipazione al COSI (Comitato Sicurezza Interna) che assicura in tema di sicurezza interna all'Unione Europea l'efficace cooperazione e coordinamento delle Politiche comunitarie. In tale ambito, in materia di lotta al terrorismo e più precisamente in relazione allo “Sviluppo di un approccio strutturato per la cooperazione operativa nel contrasto alla minaccia terroristica”, la Delegazione italiana ha manifestato la necessità che l'auspicata integrazione fra informazioni di intelligence e di polizia avvenga sul piano degli ordinamenti nazionali oltre che a livello di Unione europea e ha inoltre sostenuto l'auspicio che nella definizione dei sistemi di allertamento in materia di prevenzione del terrorismo non sia previsto per gli operatori l'obbligo di indicare esattamente la qualificazione giuridica del reato, ma sia possibile utilizzare una formula di riferimento più generica;
- La gestione dei dossier di sicurezza interna discussi in ambito di Consiglio "Giustizia e affari interni" (GAI). A tale riguardo si è contribuito alla redazione dei dossier per il Ministro dell'Interno, fornendo così apporto alla definizione delle linee strategiche discusse presso il Consiglio europeo e all'attuazione dell'Agenda antiterrorismo, messa a punto dal Coordinatore Europeo CT, oggetto di discussione alla riunione GAI del 18 novembre 2016;
- Il coordinamento delle attività del Gruppo Terrorismo che dirige e gestisce il programma generale delle attività del Consiglio in materia di antiterrorismo. In tale ambito si è in particolare continuato ad assicurare la presenza del Dipartimento della Pubblica Sicurezza alle iniziative dello SCAT, da ultimo prendendo parte a due importanti eventi: la conferenza finale SCAT (per il quale è stato annunciato il definitivo cambiamento di denominazione in ESCN (European Strategic Communication Network) sul “Ruolo dell'Europa nella lotta globale contro l'estremismo violento” ed una riunione di alto livello tenutesi a Bruxelles nel luglio 2016.
- La partecipazione al Gruppo Valutazione Schengen Matters (Evaluation) (in seno al Consiglio UE) ed il Comitato Schengen (ambito Commissione UE), che si occupano di valutare l'applicazione dei diversi aspetti della Convenzione Schengen nei Paesi dell'Unione Europea. In tale contesto, nel primo semestre del 2016, l'Italia è stata oggetto di valutazione da parte della Commissione Europea nei settori di *protezione dei dati personali, cooperazione di polizia, frontiere (marittime e aeree), rimpatri, visti e SISII/Sirene*, a norma del regolamento 1053/2013 “che istituisce un meccanismo di valutazione e di controllo per verificare l'applicazione dell'Acquis di Schengen”.
- La partecipazione al Gruppo DAPIX – Scambio Informazioni, che tra l'altro segue costantemente i differenti sviluppi delle implementazioni a seguito dell'adozione delle cosiddette “Decisioni di Prum” negli Stati membri. Al riguardo, si è proseguito nel mantenere costanti e proficui rapporti con le articolazioni dell'Ufficio del Garante per la Protezione dei Dati Personalini e del Ministero della Giustizia per segnalare e seguire ogni sviluppo normativo tale da consentire l'ingresso del Paese nel predetto sistema “Prum”, per il quale sussistono vuoti normativi che non permettono l'unificazione del diritto in ambito banche dati del DNA, VRD e Fingerprints.



Obiettivo strategico A. 2	Durata	Responsabile Titolare CDR 5
PERFEZIONARE LA COSTANTE AZIONE DI PREVENZIONE E CONTRASTO VERSO OGNI FORMA DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PROSEGUENDO NELL'ATTUAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO CONTRO LE MAFIE	pluriennale	Capo della Polizia Direttore Generale della Pubblica Sicurezza

Missione di riferimento	Programma di riferimento	Risorse finanziarie assegnate all'obiettivo a legge di bilancio		
		anno 2016	anno 2017	anno 2018
3. Ordine pubblico e sicurezza (007)	3.1 Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (007.008)	65.089.367	65.255.840	65.442.652
	3.3 Pianificazione e coordinamento Forze di polizia (007.010)	2.065.821	2.065.821	2.065.821
Totale		67.155.188	67.321.661	67.508.473

Missione di riferimento	Programma di riferimento	Risorse finanziarie attribuite all'obiettivo a consuntivo			
		Stanziamenti definitivi (a)	Pagato in c/competenza (b)	Residui accertati di nuova formazione (c)	Totale risorse impegnate (b+c)
3. Ordine pubblico e sicurezza (007)	3.1 Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (007.008)	58.751.551,00	58.751.551,00	0,00	58.751.551,00
	3.3 Pianificazione e coordinamento Forze di polizia (007.010)	823.588,00	823.588,00	0,00	823.588,00
Totale		59.575.139,00	59.575.139,00	0,00	59.575.139,00

Tipo di indicatore	Target anno 2016	Target anno 2017	Target anno 2018	Valore raggiunto al 31/12/2016
Indicatore di realizzazione fisica Misurazione, in termini percentuali, del grado di avanzamento triennale del piano di azione con progressione annua che cumula il valore dell'anno precedente	33%	66%	100%	33%
Indicatore di risultato (output) Numero protocolli di intesa sottoscritti	1			0*
Indicatore di risultato (output) Numero corsi, di formazione e aggiornamento professionale degli operatori, svolti	3			3
Indicatore di risultato (output) Numero monitoraggi di imprese aggiudicatearie di appalti pubblici effettuati	900			1511

* Benché il protocollo relativo alla costituzione di una task-force finalizzata ad attività investigativa in collaborazione con la Spagna, non sia stato più stipulato, l'obiettivo è da intendersi raggiunto in quanto sono state realizzate altre attività di polizia congiunta rivolte alla salvaguardia della sicurezza pubblica e alla prevenzione dei reati nella stagione estiva

PIANO DI AZIONE DELL'OBBIETTIVO STRATEGICO
Azione n. 1: Perfezionamento dell'azione di prevenzione e contrasto verso ogni forma di criminalità organizzata, anche attraverso la diffusione ed il potenziamento della strategia di aggressione ai beni mafiosi nell'ambito dell'attività di collaborazione tra gli Stati contro il crimine transnazionale, mirando alla diffusione anche all'estero della strategia di aggressione ai beni mafiosi
Azione n. 2: Potenziamento dell'attività di prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nei diversi settori della Pubblica Amministrazione, negli appalti relativi ai lavori pubblici e alle Grandi Opere, dell'azione di vigilanza delle sezioni specializzate in occasione di eventi particolarmente a rischio di infiltrazioni mafiose ed intensificazione, a tutela dell'economia legale, delle misure di contrasto al riciclaggio dei proventi illeciti acquisiti dalle cosche
Azione n. 3: Implementazione dell'azione di cooperazione internazionale di polizia, con particolare riferimento ad iniziative di intensificazione e di miglioramento dello scambio informativo anche attraverso l'interoperabilità di banche dati nonché per la sicurezza delle reti d'informazione e di quelle informatiche
Azione n. 4: Incremento dell'analisi strategico-operativa per orientare al meglio le attività sul territorio

RISULTATI CONSEGUITSI

L'analisi dell'avanzamento degli obiettivi operativi e dei relativi programmi operativi sottostanti all'obiettivo strategico ha consentito di rilevare che l'obiettivo è stato quasi integralmente raggiunto, anche alla luce di taluni



interventi di ripianificazione che si sono resi necessari nel corso dell'anno per alcuni obiettivi operativi.

In relazione alla lotta al crimine organizzato nell'anno 2016, numerose sono state le indagini contro la criminalità mafiosa, con l'arresto di 666 soggetti.

Particolarmente incisiva è risultata la ricerca dei latitanti. Nel corso del medesimo anno ne sono stati catturati 56 (7 di essi all'estero), di cui 6 inseriti nell'elenco dei latitanti pericolosi.

Specifico interesse è stato rivolto anche all'aggressione dei patrimoni della criminalità, con il sequestro e la confisca di beni per un valore complessivo stimato in oltre 350 milioni di euro.

Altresì, nel campo dell'immigrazione clandestina e tratta esseri umani, sono state portate avanti indagini inerenti *network* criminali, che gestiscono il traffico di clandestini *via terra*, specialmente attraverso la "rotta anatolico – balcanica" terrestre, che spingono alle frontiere interne con la Slovenia e l'Austria ovvero arrivano all'interno del territorio nazionale sino agli *hub* di Milano e di Torino, per dirigersi verso i confini con la Svizzera e quelli interni con la Francia. Molto impegnative e rilevanti sono state le indagini sul fenomeno del traffico di esseri umani *via mare*, e sui reati connessi realizzate dalle Squadre Mobili, coordinate dal Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale Anticrimine. Senza dubbio le indagini sul traffico via mare assorbono la maggior parte delle energie delle Squadre Mobili della Sicilia, della Calabria, della Puglia e talora della Sardegna, essendo questi i luoghi di sbarco.

Nell'ambito del traffico e della tratta di esseri umani nel 2016 sono stati arrestati 793 soggetti, responsabili anche di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Inoltre, nell'ottica dello sviluppo della capacità di analisi strategica per la più efficace tutela della sicurezza anche attraverso l'analisi dei contesti criminali, dal tipo situazionale a quello previsionale, tra le molteplici attività svolte nel corso del 2016, si segnalano:

- l'elaborazione del contributo nazionale all'edizione 2017 della "*Serious and Organised Crime Threat Assessment*" (SOCTA - documento di valutazione della minaccia della criminalità grave ed organizzata nell'Unione Europea, predisposto dall'Agenzia Europol), editato per la prima volta nel 2013. In tale contesto, è stata svolta una scrupolosa attività di analisi dell'enorme volume di dati costituito dalle informazioni in possesso ed integrate con quelle acquisite dalle altre Forze di polizia. Tale analisi è stata propedeutica alla compilazione, in lingua inglese, dei questionari predisposti da detta Agenzia per la redazione del documento finale, su cui si fondano le politiche di sicurezza dell'UE, in tema di contrasto alla criminalità grave ed organizzata;
- la sottoscrizione, il 2 maggio 2016, alla presenza del Ministro, con i rappresentanti dell'ANIA - Associazione Nazionale tra le Imprese Assicuratrici, dell'AISCAT - Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafarti, dell'ANAS - Azienda Nazionale Autonoma delle Strade e del Comitato Centrale per l'Albo Nazionale dell'Autotrasporto di cose per conto Terzi, del protocollo istitutivo dell'*Osservatorio nazionale sui furti e le rapine in danno di autotrasportatori*, finalizzato a favorire l'interazione tra le Forze di polizia ed il mondo dell'autotrasporto, per la prevenzione dei reati in parola. Dalla sua costituzione, l'Osservatorio (attraverso un Gruppo Tecnico all'uopo costituito) ha avviato una serie di progettualità tra le quali:
- la proposta di un'aggravante specifica delle ipotesi di reato comune già contemplate dal codice penale; l'avvio delle procedure necessarie ad integrare il Sistema d'indagine SDI, per favorire l'estrazione di dati immediatamente spendibili per l'attività di analisi;
- la creazione di una applicazione interattiva, ad uso degli autotrasportatori, in grado di fornire informazioni sulla geolocalizzazione delle aree ritenute più sicure per la sosta e sui servizi da esse offerti;
- la realizzazione di un *vademecum* sintetico, riepilogativo delle buone prassi dettate dalla prudenza, che dovrebbero essere osservate dagli autotrasportatori per prevenire siffatti reati;
- la redazione della "*Relazione sull'attività delle Forze di polizia sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata*" che il Ministro dell'Interno presenta ogni anno al Parlamento (ex artt. 113 L. 121/81 e 109 D.lgs. 159/2011). Tale documento, che costituisce lo strumento di informazione istituzionale attraverso cui si rendono annualmente noti i risultati ottenuti e le strategie attuate nel settore della sicurezza, contiene una valutazione della minaccia attraverso l'analisi delle espressioni criminali di maggior impatto e dei fenomeni di maggior allarme sociale e riporta, sul relativo allegato, i quadri analitici della situazione della criminalità in ambito regionale e provinciale (elaborati dal Gruppo di Lavoro Interforze costituito *ad hoc*), le relazioni periodiche predisposte dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, dalla Direzione Investigativa Antimafia ed i resoconti dei Comandi e degli Uffici Centrali sulle attività svolte nel corso dell'anno.

Con riferimento inoltre alle attività volte a conferire massima efficacia allo scambio informativo attraverso il costante adeguamento delle prestazioni della Sala Operativa Internazionale e l'ottimizzazione del funzionamento della rete degli Esperti per la Sicurezza, si segnala che, dando seguito ad altre progettualità di carattere tecnico svolte negli anni precedenti in materia di interoperabilità delle banche dati Interpol con Servizi ed Enti esterni preposti alla sicurezza nazionale, sono state sviluppate le intese ed i protocolli operativi col CEN di Napoli e con la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, finalizzate a realizzare l'interoperabilità, tra la banca Dati Interpol e, rispettivamente, la Banca dati alloggiati e il *Boarding Control System* (tutte le Compagnie aeree trasmettono, in anticipo – aggiornando le informazioni una volta che il volo è stato chiuso – tutti i dati riguardanti i passeggeri in arrivo in Italia da "paesi terzi" con rischi connessi all'immigrazione illegale. I dati vengono quindi processati in SDI e nel sistema SIS II producendo eventuali *alert* che vengono elaborati dalla Polizia di Frontiera del luogo di arrivo) ed *E-Gate* (Sistema automatizzato di controllo dei documenti ai varchi degli aeroporti dedicati a passeggeri con passaporto biometrico rilasciato nell'Unione Europea ed in



transito nell'area Schengen).

Alcune limitate difficoltà di carattere tecnico relative alla comunicazione tra le differenti Banche Dati, sono da ritenersi in corso di risoluzione.

Relativamente alla cospicua attività della DIA, nel campo della lotta alla criminalità mafiosa, volta al raggiungimento degli obiettivi prefissati, nell'anno 2016, la medesima si è articolata nelle seguenti modalità :

- l'inoltro di proposte per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali ai sensi della normativa antimafia;
- i monitoraggi delle imprese aggiudicatarie di appalti pubblici.

In tale ambito il target annuale previsto è stato ampiamente raggiunto ed i relativi risultati sono stati tutti pienamente conseguiti. Infatti, si segnalano le seguenti attività: l'inoltro di 59 proposte di misure di prevenzione patrimoniali, numero lievemente maggiore rispetto a quanto programmato (56 proposte); l'esecuzione di 1.511 monitoraggi di imprese aggiudicatarie di appalti pubblici, ampiamente superiore rispetto all'obiettivo prefissato (900 monitoraggi). Il controllo di 21.502 persone fisiche collegate alle imprese aggiudicatarie di appalti pubblici, di gran lunga maggiore rispetto alle previsioni (6000 persone).

Al fine di adottare forme più incisive di contrasto alla criminalità organizzata si è proseguito nel rafforzare l'attività di cooperazione internazionale. Al riguardo, si evidenzia la conclusione di 9 intese tecniche bilaterali per la cooperazione di polizia con i seguenti Paesi: Francia, Messico, Nigeria, Polonia, Senegal, Sudan e Svizzera (3 Protocolli). Gli atti firmati hanno come obiettivo generale la lotta alla criminalità ed al terrorismo. Alcuni di loro sono diretti in particolar modo a contrastare le organizzazioni transnazionali e menzionano espressamente i fenomeni criminosi e/o reati per i quali è prevista la collaborazione. Altri sono specificamente rivolti alla lotta contro i traffici di droga, la tratta di esseri umani e/o l'immigrazione irregolare. Accanto alle formule di cooperazione previste, sono stati adottati in tali protocolli frequenti richiami alla formazione degli operatori e, in determinati casi, anche l'impegno per la fornitura di mezzi necessari allo svolgimento di attività di prevenzione e contrasto alla criminalità.

Al fine di promuovere le migliori prassi nazionali nella cooperazione di polizia, previste nei predetti accordi, sono stati pianificati e organizzati 94 visite e 27 corsi specialistici in favore di delegazioni estere. Nel mese di novembre 2016 è stato allestito, inoltre, il Secondo Tavolo tecnico Italia-Israele. Per favorire lo scambio di esperienze e di buone prassi sono state redatte inoltre circa 70 informative destinate ad autorità di polizia straniere e predisposte 109 schede sullo stato della cooperazione internazionale di polizia in occasione di incontri del Ministro dell'Interno, dei sottosegretari e del capo della polizia con autorità di altri stati. Numerose riunioni, infine, si sono tenute presso il Ministero Affari Esteri sullo stato della cooperazione di polizia con Paesi esteri.

Si segnala altresì che, il 21 luglio 2016, a Quito, è stato firmato un accordo con il governo della repubblica dell'Ecuador in materia di cooperazione di polizia. I settori di cooperazione sono: lotta al crimine organizzato transnazionale, alla produzione e al traffico illecito di sostanze stupefacenti, alla tratta di persone e al traffico di migranti, al traffico illecito di armi, alla criminalità informatica, al traffico illecito di beni culturali e al riciclaggio di denaro. Inoltre, altri settori di competenza sono la ricerca di latitanti e l'identificazione degli stranieri in posizione irregolare ai fini dell'emissione del lasciapassare.

Inoltre, sulla scorta delle esperienze maturate con la realizzazione dei Centri di Cooperazione di Polizia e per le Dogane (CCPD) di Ventimiglia, Thoerl Maglern, Le Freney e Chiasso, già nel 2015 era stata definita l'ipotesi di implementare i Centri di Cooperazione congiunta – con il coordinamento della Sala Operativa Internazionale – con la Grecia e l'Albania, al fine di conferire notevole impulso allo scambio informativo ed alle prassi operative.

Altresì, è stato elaborato un progetto per la creazione dell'Ufficio del Coordinatore Nazionale EMPACT (N.E.C. Office), responsabile del coordinamento strategico delle progettualità poste in essere in ambito nazionale dalle Forze dell'Ordine e correlate all'implementazione della Piattaforma multidisciplinare dell'UE EMPACT, per il contrasto della criminalità in ambito comunitario.

Per quanto concerne tali progettualità, quella connessa alla creazione dei "Centri di Cooperazione Congiunta" non è stata conclusa per la circostanza che il finanziamento previsto per il Fondo Sicurezza Interna (FSI1), secondo quanto deciso dall'Autorità di gestione, poteva garantire solo ed esclusivamente l'acquisto di materiale tecnologico o lo sviluppo di tecnologia; pertanto, tutte le altre attività necessarie e connesse all'apertura dei centri in questione (es. affitto dei locali ecc.), non hanno potuto ricevere copertura finanziaria.

Per quanto riguarda la prevista costituzione di una task-force finalizzata ad attività investigativa in collaborazione con la Spagna, benché il relativo protocollo non sia stato più stipulato, l'obiettivo è da intendersi raggiunto in quanto sono state realizzate altre attività di polizia congiunta rivolte alla salvaguardia della sicurezza pubblica e alla prevenzione dei reati nella stagione estiva.

Infine, nel campo dello sviluppo della formazione ai fini del contrasto verso ogni forma di criminalità organizzata e, d'intesa anche con i Comandi Generali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché della Direzione Centrale Anticrimine e con il coinvolgimento degli operatori del settore sportivo, dei giochi e delle scommesse, sono stati organizzati e realizzati incontri tecnici e corsi formativi mirati ad acquisire metodologie investigative specifiche per il settore relativo al contrasto della corruzione nel mondo dello sport (match-fixing). Analoga attività è stata prevista per realizzare un'attività formativa dedicata agli iscritti della Lega B di calcio.

Tutte le attività connesse alla pianificazione, organizzazione e realizzazione dei corsi formativi per gli investigatori "specializzati" sono state portate a termine eccezion fatta per un ultimo incontro che, per mere questioni organizzative, è stato differito al mese di gennaio 2017.

L'obiettivo è da considerarsi quasi totalmente raggiunto in quanto, in sostituzione, sono state realizzate altre progettualità da

